

Il PCI dibatte a Udine nel 3° convegno nazionale i problemi militari A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una pagina dedicata al disegno di legge di riforma delle pensioni A pag. 7

## L'Italia non può tacere sulla bomba N

La decisione del presidente Carter di dare il via alla costruzione di vettori capaci di essere rapidamente adattabili all'impiego di bombe al neutrone costituisce un fatto molto serio, di cui la opinione pubblica deve essere resa pienamente consapevole. È vero che il ministro della Difesa italiano, Ruffini, ha delicatamente definito il gesto di Carter « un impercettibile passo » sulla via della produzione della bomba N alla quale l'amministrazione americana non ha mai rinunciato. Ma impercettibile davvero non dev'essere, a giudicare sia dalle notizie secondo cui, una volta iniziata la fabbricazione di parti essenziali, il passaggio alla bomba N vera o propria potrebbe avvenire in tempi brevissimi; sia dalle reazioni suscitate anche in governi e parlamenti europei pur alleati di Washington.

La bomba N o neutronica viene presentata dagli americani come un'arma a pulitissima, esente da inquinamento radioattivo, e di cui si parla con un'aria di incommensurabile pregio di far fuori in massa gli esseri umani lasciando indenni gli edifici. È silenziosa, efficiente, priva di sgradevoli e ingombranti effetti distruttivi. Potrebbe, è stato fatto questo esempio, liquidare la popolazione di Pisa lasciando però in piedi la Torre pendente. Peccato che non ci sarebbe più nessuno intorno ad ammirarla.

## Mezzogiorno, piano triennale, pubblico impiego

# Il governo alla prova degli impegni economici

Forte sollecitazione comunista per misure urgenti in favore delle situazioni più drammatiche del Sud e per un atteggiamento coerente di fronte ai contratti - Martedì il dibattito sul caso Moro

## Polemica aperta nella DC sull'emergenza

Nel convegno della «Base», Galloni parla di «vigilanza» e critica Fanfani e Donat Cattin

**Dal nostro inviato**  
**BELGRATE** — Guardando al suo prossimo congresso nazionale, la DC sta cercando di fare i conti con la politica di emergenza. In che cosa deve consistere? Dove deve portare? Che la situazione italiana sia tuttora seria, e che richieda profondi cambiamenti, sono in pochi a negarlo, anche all'interno della DC. Ma il discorso non è e non può essere puramente teorico e perciò compaiono — secondo una logica stringente — una serie di conseguenze politiche per l'oggi e per il domani, di fronte alle quali si

tratti dei ferrovieri e degli ospedalieri, si è continuato con un atteggiamento di cautela e frammentario che rischia di pregiudicare il nuovo indirizzo. È il caso di rammentare che il PCI chiede da tempo il varo della legge quadro per la contrattazione del pubblico impiego e la elaborazione di una risposta complessiva alle categorie in agitazione, che è la condizione per evitare una rincorsa tra la massa dei pubblici dipendenti e alcune categorie (i magistrati, i dirigenti) a cui si è rifiuto di concedere specifiche soddisfazioni. Chiudere questo insieme di vertenze ha un enorme significato sia agli effetti dell'efficienza del

la pubblica amministrazione, sia come elemento esemplare per l'insieme dei lavoratori impegnati nei rinnovi contrattuali. Solo in tal modo avrà legittimità e efficacia l'iniziativa affinché nelle battaglie contrattuali sia tenuta ferma l'impostazione — proclamata all'Eur dai sindacati — che privilegia la lotta per l'occupazione e i contenuti meridionali. Su questi temi — come ha affermato esplicitamente la Direzione del PCI di giovedì — i comunisti sono decisi a esercitare pressione e vigilanza sul governo, e anche una vasta iniziativa di massa, specialmente nel Mezzogiorno, tra i disoccupati e i giovani.

## L'inchiesta tv di Comencini

# E' un disastro l'amore degli italiani?

ROMA — Parlare d'amore, in pubblico e al pubblico, di questi tempi più che un atto coraggioso appare temerario. Eppure Luigi Comencini, autore dell'inchiesta televisiva «L'amore in Italia» che andrà in onda a metà novembre, lancia la sfida. Perché? Per far discutere, dice il regista, e per rompere il silenzio che regna nelle case mentre la TV vi immette una valanga di notizie. Un silenzio che segna la fine della dimensione umana della notizia, impoverisce i rapporti umani e sottrae per un qualche attimo, ma non per una doppia ambizione quella dell'autore: la parola agli intervistati, prima; la parola agli spettatori, dopo. È già riuscito nel primo intento. In giro per Torino, Palermo, Firenze, Napoli e nelle campagne, ha lanciato appena qualche domanda e la gente ha raccontato di sé, quasi aspettasse un'occasione per farlo, dimenticando la presenza dell'interlocutore, l'occhio della telecamera, le luci della ribalta e perfino i milioni di persone che tra poco saranno ad ascoltare.

Tagliato il superfluo (chilometri di pellicola) sulla moviola scorre in anteprima l'essenziale di almeno trenta storie diversissime tra loro, amore più amore meno, molto dolore, pochi sorrisi. Lasciano una traccia i volti e le parole. «Il fascino dell'uomo latino esiste; sarà il clima, il calore, il sole, siamo più caldi, gli italiani sono sempre sinceri», dice un uomo d'affari (crea magliette con disegni che rispecchiano «l'idea fissa») sul lungomare di Napoli. «Mio marito fugge con la cameriera», si sfoga una donna anziana della media borghesia, che ancora non riesce a spiegarne la ragione, perché «io scrivo a tavola — dice — gli facevo il bagno, lo accudivo in tutto come una moglie... di ieri». Un altro uomo, a Palermo, racconta di un'esperienza di vita nella Legion straniera. Lo mandano in Vietnam, impossibile disertare, «ero un giovane che veniva fuori da una guerra mondiale e da un regime che educava alla guerra», fa la guerra, è un eroe. «Non amare per una ragazza vietnamita si concentra quanto gli resta di umano: quando lei muore in un bombardamento, egli compie l'ultimo tentativo di sfuggire alla sua sorte. Si tocca un momento all'accetta, può tornare a casa. La moglie Zina lo ha sempre aspettato: adesso accolla anche lei le strazianti «puntate» di quello che sembra un Julietto, e non lo è. Nell'addiritura inorgogliito. Lo mandano in Vietnam, impossibile disertare, «ero un giovane che veniva fuori da una guerra mondiale e da un regime che educava alla guerra», fa la guerra, è un eroe. «Non amare per una ragazza vietnamita si concentra quanto gli resta di umano: quando lei muore in un bombardamento, egli compie l'ultimo tentativo di sfuggire alla sua sorte. Si tocca un momento all'accetta, può tornare a casa. La moglie Zina lo ha sempre aspettato: adesso accolla anche lei le strazianti «puntate» di quello che sembra un Julietto, e non lo è. Nell'addiritura inorgogliito.

Luisa Melograni (Segue in ultima pagina)



## Vittime e danni nel Sud sconvolto dalla pioggia

Tre morti, paesi allagati, centri isolati, miliardi di danni. Un giorno di pioggia ha sconvolto il centro-sud, come è ormai terribile consuetudine nel nostro paese. L'Abruzzo, la Calabria e la Sicilia sono le zone più colpite. Il carcere di Pescara è stato invaso dall'acqua; drammatica la situazione nel Teramo, dove un uomo è stato travolto da una frana e un altro è stato ucciso da un'esplosione provocata dal maltempo. A Catanzaro-Lido si circola sui gommoni e sulle barche nelle strade trasformate in fiumi. A Catanzaro Alta non si contano le case e i negozi sgomberati. A Palma di Montechiaro, intiere scolaresche sono state evacuate dai rischi. NELLA FOTO: una frana sulla strada dei due mari in Calabria. A PAGINA 5

## Mentre si accende il dibattito sull'autunno sindacale

# Su contratti, orario e salario la CGIL ha fatto le sue scelte

A colloquio con Garavini dopo le riunioni con i metalmeccanici e le altre categorie - Il tempo di lavoro dovrà essere deciso nelle singole realtà aziendali

ROMA — Sergio Garavini ieri a mezzogiorno e mezzo aveva appena terminato una riunione con tutte le categorie interessate ai rinnovi contrattuali: lo scorso primo gli era toccato il compito non facile di concludere l'incontro tra segreteria confederale, esecutivo Fiom, segreterie regionali e delle camere del lavoro. Allora, gli chiediamo, la CGIL ha «chiamato a raccolta» i suoi? «Non scherziamo! Il confronto aperto sulle strategie contrattuali è estremamente serio e impegnato. E noi vogliamo che ovunque si svolgano posizioni di gruppo, il rivendicazionismo selvaggio o anche un nuovo paternalismo che si fa strada in certe aziende».

Il potere contrattuale nelle imprese, in contrapposizione all'offensiva padronale (la campagna sulla libertà dell'impresa) e alle minacce allargiate che ovunque si svolgano posizioni di gruppo, il rivendicazionismo selvaggio o anche un nuovo paternalismo che si fa strada in certe aziende». «Potere su che cosa?». «Sui programmi delle imprese, quindi su investimenti e occupazione, sulle assunzioni, sulla mobilità, sul mercato del lavoro, in modo da unire i lavoratori occupati con i precari e i disoccupati».

to centrale è la riduzione dell'orario di lavoro... «No, la questione dell'orario si pone per noi in questo modo: il tessuto industriale è percorso da profonde trasformazioni tecnologiche che si vanno estendendo. È ipotizzabile, dunque, negli anni '80 una riduzione complessiva; ma oggi la scelta da fare non è questa. Si tratta, piuttosto, di utilizzare la rivendicazione sull'orario, nella concretezza delle situazioni aziendali per aumentare la utilizzazione degli impianti, per riorganizzare i turni e allargare in questo modo la occupazione. Ecco la nostra linea di fondo. Essa impone che — ove si presentino nel contratto richieste di riduzione per aree e settori, esse siano strettamente delimitate».

## I «comitati» cercano di inasprire ancora la vertenza

# Dopo l'accordo faticoso ripresa negli ospedali

Molti sono tornati ieri nei nosocomi - L'intesa prevede l'istituzione di corsi di riqualificazione retribuiti con assegni di aggiornamento - Martedì incontro Andreotti-Regioni per la copertura della spesa

ROMA — Gli effetti dell'accordo raggiunto la notte scorsa fra governo, Regioni e sindacati si fanno sentire con lentezza nella vita degli ospedali investiti dall'ondata di scioperi nella protesta, un serio strano di riflessione, a un, sia pur lento, ritorno al lavoro dall'altro si assiste ad un tentativo di inasprimento della vertenza da parte dei vari «coordinamenti politici» che, cominciando a mettere le carte in tavola, sempre più chiaramente evidenziano la strumentalità e il carattere profondamente corporativo e conservatore delle agitazioni da loro promosse. L'intesa, faticosa, sofferta, incerta, se vogliamo, fino all'ultimo momento, è un atto politico di notevole portata: la perso sulla professionalità, asse-

terminare la grave situazione del personale, ecc.) del cosiddetto «comitato» che puntano a riportare il tutto alle vecchie concezioni corporative, a una cifra più o meno consistente da mettere in busta. La Fio ha rivolto un appello — e si cominciano a registrare i primi risultati — al «senso di responsabilità» dei suoi organizzati e dei lavoratori ospedalieri e perché si ripristinino rapidamente condizioni di agibilità e di funzionamento dei presidi ospedalieri, a condannare e isolare i gruppi «autonomi e avventuristi» che cercano di portare la categoria su una strada senza uscita e di mantenere gli ospedali in uno stato di perenne inefficienza e caos. L'accordo, che sul piano economico dovrebbe portare ad un aumento medio di circa 27 mila lire mensili legate però ad un effettivo processo di riqualificazione, deve essere ancora

## OGGI nel silenzio delle isole elisee

APPENA emesso l'ultimo respiro, Marx e Lenin sono stati immediatamente accolti in paradiso, non essendovi dubbio che essi avevano praticato per tutta la vita la più alta virtù raccomandata da Dio: amando il prossimo loro ancor più che se stessi. È stato il ginevrino Proudhon è stato iniziato in purgatorio per insufficienza di prove. Ora Marx e Lenin, assunti, come si dice, nell'alto dei cieli, compongono lunghe passeggiate per i campi fioriti di asfodeli. Sullo sfondo si scorgono, ombrosi, gli olivi, i fratelli olivi — che fan di santità pallidi i colvi — e sorridenti i due beati sono sempre insieme, al punto che non li chiamano neanche più Marx e Lenin ma Marx-Lenin, coi tratti non vengano a sapere Von Signorini. Il loro colloquio, non ce l'hanno. Spetta al mondo, quindi, reperire i fondi, tanto più che quel che ci si propone di realizzare ha un valore nazionale.

to tuo. Che ti lamenti, dunque, Vladimir? Lenin — Eh, compagno. Tutto questo è ben vero, e fino a ieri me ne sentivo confortato e a momenti addirittura inorgogliito. Ma stamane sono venuto a sapere che Cicchitto, lo socialista on. Cicchitto, non vuole più saperne di me. Che cosa può importarmi di tutti gli altri, fossero ancora mille in più, e più ascoltati e venerati, un tempo, ora Cicchitto è rimasto, ma leninista non è più. Marx (sottovoce) — Era meglio se cedeva il contratto. I due compagni col trattino proseguono la loro passeggiata. Cala silenziosa e dolcissima la sera sugli asfodeli, sugli olivi, sulle colline delle isole elisee. Si ode soltanto, a tratti, un breve singhiozzo. È Lenin che piange. Irripetibile perdita di Cicchitto. Fortebraccio